

L'Elibé. Teatro di Behemot

Teatrodanza

14th November 2002



[Scheda Informativa](#)

[Compagnia](#)

[Spettacoli](#)

[Rassegna Stampa](#)

[Contatti](#)

L'Elibé. Teatro di Behemot Teatrodanza

Scheda Informativa

Costituitasi a Firenze nel 1982 come associazione culturale privata, rivolge il proprio interesse soprattutto alla danza, allo studio delle tecniche di integrazione psicofisica e alle discipline naturali. Dal 1987 al 1994 ha collaborato con il Consiglio di Quartiere 1 per l'organizzazione di corsi di danza contemporanea e classica, movimento olistico e yoga presso il "Centro Giovani" di Via dei Canacci. Dal 1994 ha organizzato per il Quartiere 3 corsi di danza classica, allestendo in teatro saggi di fine anno. La costituzione di una compagnia di teatrodanza ha portato alla produzione di vari spettacoli, tra cui Eptaphios (1990), La dea che fa il bucato (1991), Segni (1992), Carlotta (1994), Per Julie (1994, dedicato alla danzatrice Julie Anne Stanzak del "Wuppertaler Tanztheater" di Pina Bausch, con la quale "L'Elibé" ha instaurato un rapporto di collaborazione organizzando vari stages) e Confini (2000): con quest'ultimo lavoro, l'associazione ha partecipato alla rassegna "Danza Primavera 2000". Con "Ondina ritorna nell'acqua" (2002), spettacolo co-prodotto con Danza Primavera 2002, la compagnia ha inaugurato la rassegna Danza Primavera 2002.

Come insegnanti ospiti si segnalano inoltre Mark Alan Wilson (già del "Wuppertaler Tanztheater") e Mitsuru Sasaki (danzatore coreografo di butoh).

Compagnia

Regia e coreografia Manuela Macconi

Interpreti Silvia Assirelli, Chiara Beltrami, Barbara Borghi, Paola Corsi, Manuela Macconi, Lucia Marabini, Anastasia Müller, Marco Perfetti, Cinzia Santoni, Monica Sfalanga, Beatrice Zagarese, Alessandra Zanobi

Collaborazioni alle prove Marco Perfetti, Monica Sfalanga, Mark Alan Wilson

Costumi Chiara Beltrami, Patrizia Cerrata, Eda Melosi Angeli

Suono Francesco Cappelletti

Organizzazione Anastasia Müller

L'Elibé. Teatro di Behemot
Teatrodanza

Spettacoli

Ondina ritorna nell'acqua (2002)

Confini (2000)

Epitaphios (1990)

Invito a cena (1996)

Per Julie (1994)

Rituale (1994)

Carlotta (1993)

Segni (1992)

La dea che fa il bucato (1991)

**L'Elibé. Teatro di Behemot
Teatrodanza**

Ondina ritorna nell'acqua



Regia e coreografia Manuela Macconi

Luci Mark Alan Wilson

Suono Francesco Cappelletti

Costumi Chiara Beltrami, Eda Melosi Angeli

Collaborazione alle prove Marco Perfetti, Monica Sfalanga, Mark Alan Wilson. Ringraziamenti a Silvia Coradeschi, Teresa di Candilo.

Interpreti Silvia Assirelli, Chiara Beltrami, Barbara Borghi, Paola Corsi, Manuela Macconi, Lucia Marabini, Anastasia Müller, Cinzia Santoni, Monica Sfalanga, Beatrice Zagarese, Alessandra Zanobi

Musica Tradizionale Giapponese, Purcel, Nuova Compagnia di Canto Popolare, tradizionali messicane, tarantella (anonimo), Bixio Neri, Glenn Miller, Kramer, Shostakovic

Prima assoluta maggio 2002 - Rassegna Danza Primavera 2002. Spettacolo in coproduzione con 'Danza Primavera'.

Durata 1h e 30" circa

L'Elibé. Teatro di Behemot Teatrodanza

Ondina ritorna nell'acqua

"Voi, uomini! Voi, mostri!". Le parole d'inizio di 'Ondina se ne va', l'ultima delle prose del 'Trentesimo anno' di Ingeborg Bachmann, sembrano essere una chiave utile per avvicinarsi a quest'ultimo spettacolo di Manuela Macconi. Il primo riferimento è certo alla leggenda romantica di Ondina, ai toni idillici e fiabeschi della novella di Friedrich de La Motte Fouqué che ispirò nel 1816 l'opera lirica di E.T.A. Hoffmann. Ma in questa nuova creazione il tema romantico dell'impossibile unione tra una creatura soprannaturale e un essere umano assume i toni di una più attuale drammaticità alla lettura della Bachmann. Il testo della scrittrice austriaca, tra le più grandi del Novecento, potrebbe essere preso quasi per un manifesto del proto-femminismo, se alle dure accuse nei confronti degli uomini non si unisse uno struggente addio: "Nei vostri corpi gravi va lodata la delicatezza. Qualcosa di straordinariamente delicato si manifesta in voi quando fate un favore, un gesto di dolcezza."

Ha a che fare con tutto questo "Ondina ritorna nell'acqua" di Manuela Macconi: è la storia danzata di impossibili amori, di incomprensioni ataviche, di solitudini antiche. E' una storia tutta al femminile, perché nella lunga gestazione dello spettacolo - che nasce dal laboratorio e dalla pratica della improvvisazione, secondo i dettami del Tanztheater tedesco così come si è sviluppato a partire dagli anni Settanta del Novecento ad opera di Pina Bausch - gli elementi maschili della compagnia si sono ritrovati di fatto fuori: prima per una serie sfortunata di circostanze, poi perché la 'logica' della composizione ha finito per riguardare esclusivamente il pianeta donna. La poesia, la bellezza e anche la tragicità dell'essere donna, perché a Ondina, nata come una dea dall'acqua e nel suono melodioso delle onde, nelle sue apparizioni sulla Terra può capitare anche di finire annegata in un catino, triste orizzonte casalingo di un elemento acquatico altrimenti infinito.

Musiche messicane e giapponesi, una tarantella napoletana, un tango, un valzer di Shostakovic, un'aria di Purcell e il jazz di Glenn Miller accompagnano questa esplorazione scenica e danzata della condizione femminile. Anche le voci sono tutte di donne, con l'unica eccezione di Vittorio De Sica, che in una scena dello spettacolo canta 'Parlami d'amore Mariù'. Come a richiamare la tenerezza dell'ultima, amorosa invettiva che la Ondina della Bachmann, prima di andarsene per sempre, lancia contro gli uomini: Nessuno, ahimè, sapeva giocare bene come voi, mostri! Avete inventato tutti i giochi possibili, giochi di numeri, giochi di parole, giochi di sogno e giochi d'amore.'

Enrico Gatta, giornalista de 'La Nazione' di Firenze
(per la presentazione dello spettacolo per Danza Primavera 2002).

L'Elibé. Teatro di Behemot Teatrodanza

Confini



Regia e coreografia Manuela Macconi

Luci Giorgio Romani, Mark Alan Wilson

Suono Francesco Cappelletti, Marco Perfetti

Costumi Patrizia Cerrata

Collaborazione alle prove Monica Sfalanga

Collaborazioni artistiche esterne Mark Alan Wilson. Ringraziamenti ad Elena D'Elia.

Interpreti Silvia Assirelli, Barbara Borghi, Paola Corsi, Manuela Macconi, Anastasia Müller, Marco Perfetti, Cinzia Santoni, Mauro Sereni, Monica Sfalanga, Beatrice Zagarese, Alessandra Zanobi

Musica Gabriel Fauré, Hildegard von Bingen, Aram Khachaturian, John Wilson, Franz Lehar, Lucas Ruiz de Ribayaz, Vivaldi, De Pochaan, Musica ebraica e sefarditica, Tamburi australiani

Prima assoluta maggio 2000 - Rassegna Danza Primavera 2000

Durata 1h e 30" circa

L'Elibé. Teatro di Behemot Teatrodanza

Confini

"...il movimento, prima di diventare espressione, è tutto interiorizzato, secondo le ben collaudate tecniche del teatrodanza d'ascendenza tedesca. Ma a parte la specifica qualità del movimento, anche in questo caso affidato a danzatori estremamente motivati, esperti e consapevoli, quello che colpisce di 'Confini' è la forza delle idee... Era ora che la danza dicesse anche queste cose."

ENRICO GATTA, LA NAZIONE

Tematica

I "Confini" di cui si parla in questo spettacolo sono geografici, ideologici, esistenziali, politici. Confini che separano diverse realtà, diverse possibilità di espressione, ma anche confini fra se stessi ed i propri sogni, le proprie aspirazioni, confini fra l'idea e la possibilità di agire di conseguenza. Una fila di mattoni in diagonale divide lo spazio scenico ed è il confine fra la nostra realtà quotidiana, in cui nascono e si evolvono i desideri per il nuovo millennio, ed una realtà altra, quella della Cambogia. Paese - simbolo in cui si procede all'annullamento sistematico della volontà di un intero popolo, della cultura, di tutto ciò che è o rappresenta il passato, dove il limite del desiderio è nell'impossibilità stessa di desiderare, di uscire almeno mentalmente dalla ripetizione meccanica di gesti ormai privi di un significato che non sia di sopravvivenza materiale. Il motivo conduttore dello spettacolo è proprio il contrasto stridente fra i due mondi, resi in una contemporaneità non realistica, ma simbolica e si svolge per cellule narrative in comunicazione per nessi associativi e non per linearità tematica. Il discorso registico si sviluppa, secondo la tradizione del teatro-danza, sulla base di gesti che, sottratti alla quotidianità, rimandano ai loro diversi significati e possibili metamorfosi, procedendo secondo allusioni, simboli e richiami interni.

L'Elibé. Teatro di Behemot
Teatrodanza

Rassegna Stampa

**L'Elibé. Teatro di Behemot
Teatrodanza**

Contatti

Organizzazione Anastasia Müller

Tel.: +39-340.051.31.341

Fax: +39-055.2396989

e-mail: elibe@bigfoot.com

L'Elibé. Teatro di Behemot

Associazione culturale diretta da Manuela Macconi
Piazzetta S.Caterina d'Alessandria, 1 50100 - Firenze